

L'OPINIONE

Maggio 2020

#adolescente



anno scolastico 2019/2020

Giornalino scolastico dell'Istituto Comprensivo "Alcione" Crotone

Eventi e scuola:

Conosci gli alieni? Alla scoperta degli infiltrati speciali nella natura con i Carabinieri della Biodiversità

Hanno scelto 5 ragazzi di ogni classe della scuola, per mostrargli come si pianta un albero a cui hanno dato il nome "Jimmy", assegnando loro il compito di prendersene cura negli anni che verranno e, successivamente, hanno approfondito l'argomento dell'inquinamento facendo dei riferimenti sulla biodiversità e sul riscaldamento globale.

Articolo a pag. 4

UN FIOCCO BLU CONTRO IL BULLISMO

Il Bullismo è una forma di comportamento violento, sia fisico che psicologico. Nella nostra scuola si parla tanto del Bullismo infatti abbiamo avuto numerosi incontri con le forze del ordine e con il Maresciallo dei carabinieri Gianluca Lumare, che ci ha ripetuto tante volte che il "Bullo non è Bello" e nella nostra scuola il BULLO è un CITRULLO!

Articolo a pag. 5

"Progetto giovani e il web per un uso consapevole di internet", strumento di crescita da usare in modo responsabile

Lo scopo del progetto è stato quello di informare i giovani d'oggi sui pericoli che possono derivare dall'uso scorretto di internet.

Articolo a pag. 1



MOSTRA FOTOGRAFICA "KRUDI! COSÌ COME LA FOTOGRAFIA IMPONE!"

Il giorno 13 febbraio, noi alunni della scuola secondaria di via saffo abbiamo partecipato alla mostra Krudi presso il Museo "Giardini di Pitagora" insieme al CPIA di Crotone. Abbiamo osservato gli scatti più significativi realizzati dal fotografo Roberto Cava ad alcuni migranti sbarcati sulle nostre coste nel 2017.

Articolo a pag. 9

“PROGETTO GIOVANI E IL WEB PER UN USO CONSAPEVOLE DI INTERNET” STRUMENTO DI CRESCITA DA USARE IN MODO RESPONSABILE

Si è tenuto giorno 22 febbraio 2020 l'incontro “Progetto giovani e il web, per un uso consapevole di internet” presso l'Istituto Comprensivo Alcmeone.

Hanno relazionato l'incontro con i ragazzi delle terze classi della scuola secondaria di primo

grado il presidente dell'associazione “Al servizio del cittadino” Vincenzo Costa, il presidente dell'associazione “Focus on”, il direttore responsabile del periodico “Icted magazine” Luigi Macrì, l'avvocatessa e criminologa Claudia Ambrosio e la dottoressa Teresa Pedullà.

Lo scopo del progetto è stato quello di informare i giovani d'oggi sui pericoli che possono derivare dall'uso scorretto di internet senza

tuttavia demonizzarne l'utilizzo. “Internet” - ha esordito Macrì - “è uno strumento di crescita, ma dobbiamo farne un uso appropriato”. Proseguendo nel suo discorso Macrì ha definito la tecnologia una “droga per non pensare”, col fine di distrarre le persone dai problemi di tutti i giorni. Ha continuato parlando anche delle truffe che sono presenti su internet, in particolar modo delle “Fake News” (notizie false), che bisogna imparare a distinguere dalle notizie vere. Macrì ha infine concluso il suo intervento esortando gli alunni presenti a prevenire i rischi della rete, adottando comportamenti responsabili ed evitando situazioni sgradevoli dovute ad un uso spropositato o inappropriato delle tecnologie informatiche. L'avvocatessa e criminologa Claudia Ambrosio ha affrontato le delicate tematiche della privacy e del cyberbullismo illustrando il fenomeno del

Grooming: l'adescamento sotto una falsa identità di minorenni col fine di abusarne sessualmente. Si è anche discusso su come l'anonimato (ovvero la possibilità di nascondere la propria identità sul web) abbassi il livello di empatia, oltre a rendere più facile la possibilità di attaccare verbalmente qualcuno (per l'appunto il cyberbullismo) senza avere contezza delle possibili ripercussioni sulle vittime. Per concludere il suo discorso ha riconosciuto l'importanza della collaborazione genitore-figlio al fine di permettere il reciproco apprendimento sul corretto utilizzo di internet.

L'incontro si è concluso con l'intervento della dottoressa Teresa Pedullà che ha affermato: “Non si cresce se non si ha consapevolezza di ciò che si fa”

Gianpaolo Siniscalchi 3E



I LIONS CLUB CROTONE MARCHESATO PER LA PLASTIC FREE

Un incontro per sensibilizzare i ragazzi sulle questioni ambientali si è tenuto il giorno 8 febbraio a Crotone, nell'auditorium del plesso centrale della Scuola Alcmeone, organizzato dalla stessa scuola e dal Lions Club Marchesato. I relatori di questo evento sono stati la prof.ssa Elisa Rota e l'architetto Fabio Massimo, mentre il presidente di circoscrizione, l'Avv. Giuseppe Barbuto ha consegnato in dono alcune borracce agli alunni di 1A della scuola primaria.

Il messaggio che è stato lanciato è principalmente un invito a raggiungere un cambiamento comune, per difendere e tutelare il nostro pianeta. Questo progetto, secondo il Lions Club Marchesato, deve partire proprio dalle scuole, per sensibilizzare le nuove generazioni. Per raggiungere questo obiettivo comune è stato detto che bisogna partire proprio trasformando la propria vita in una quotidianità Plastic Free, riducendo l'utilizzo della plastica monouso e riciclandola.

Sant'Agostino diceva che le parole insegnano ma che gli esempi trascinano. Tale esperienza è stata di per sè un grande esempio, grazie all'omaggio di alcune borracce destinate proprio

ai bambini.

In questi difficili giorni abbiamo visto che, con il blocco di tutte le attività e degli spostamenti, le emissioni sono diminuite tantissimo, in Cina quasi di un quarto, ma l'inquinamento non deve essere ridotto dal lockdown e dalla pandemia, bensì dalla coscienza e dal buon senso. Per questo motivo quando il Lions Club Marchesato vuole coinvolgere anche i bambini più piccoli su questo delicato tema, cerca la strada più giusta, perché i piccoli possono apprendere in modo significativo e farsi portavoci anche con i grandi.

Il cambiamento deve essere puntuale e immediato e lo dobbiamo realizzare tutti, grandi e piccini. Noi ragazzi siamo i cittadini, i lavoratori, la società e la classe dirigente del domani e se è vero che il cambiamento deve partire da oggi, per il futuro non dobbiamo essere impreparati a proseguire il lavoro di tutela dell'ambiente che i grandi stanno attivando anche per noi.

Massimino Acri 2F



CONOSCI GLI ALIENI?

ALLA SCOPERTA DEGLI INFILTRATI SPECIALI NELLA NATURA CON I CARABINIERI DELLA BIODIVERSITÀ

La mattina del 13 febbraio sono venuti a farci visita presso la nostra scuola alcuni Carabinieri della Biodiversità.

In primo luogo hanno scelto 5 ragazzi di ogni classe della scuola, per mostrargli come si pianta un albero a cui hanno dato il nome “Jimmy”, assegnando loro il compito di prendersene cura negli anni che verranno e, successivamente, hanno approfondito l’argomento dell’inquinamento facendo dei riferimenti sulla biodiversità e sul riscaldamento globale.

Per quanto riguarda la biodiversità abbiamo parlato delle “specie aliene” già presenti nel nostro pianeta, come le nutrie o le tartarughe che sono classificate come animali dannosi per l’ambiente.

Sull’inquinamento, invece, hanno realizzato un video che ci mostrava alcuni metodi per salvaguardare l’ambiente come abbassare di qualche grado la temperatura dei riscaldamenti di casa, sostituire la plastica con il vetro o preferire le bici alle automobili.

Per contribuire alla partecipazione di questo progetto, ogni classe ha esposto dei lavori; per esempio cartelloni, riflessioni o buoni propositi da mettere in pratica nel prossimo futuro.

Queste attività non sono soltanto un contributo all’attività didattica, ma un utile spunto di riflessione sulle problematiche attuali a cui, purtroppo, non diamo ancora la giusta importanza.

Alice Covelli 2F
 Giulia Matarazzo 2F
 Monica Varano 2F



UN FIOCCO BLU CONTRO IL BULLISMO

Noi della classe VD insieme alle nostre maestre Angela Godano e Michela Cavalieri, siamo stati ospiti del Commissario Straordinario Tiziana Costantino del comune di Crotone per la manifestazione contro il Bullismo, che si è svolta il giorno 7 febbraio 2020.

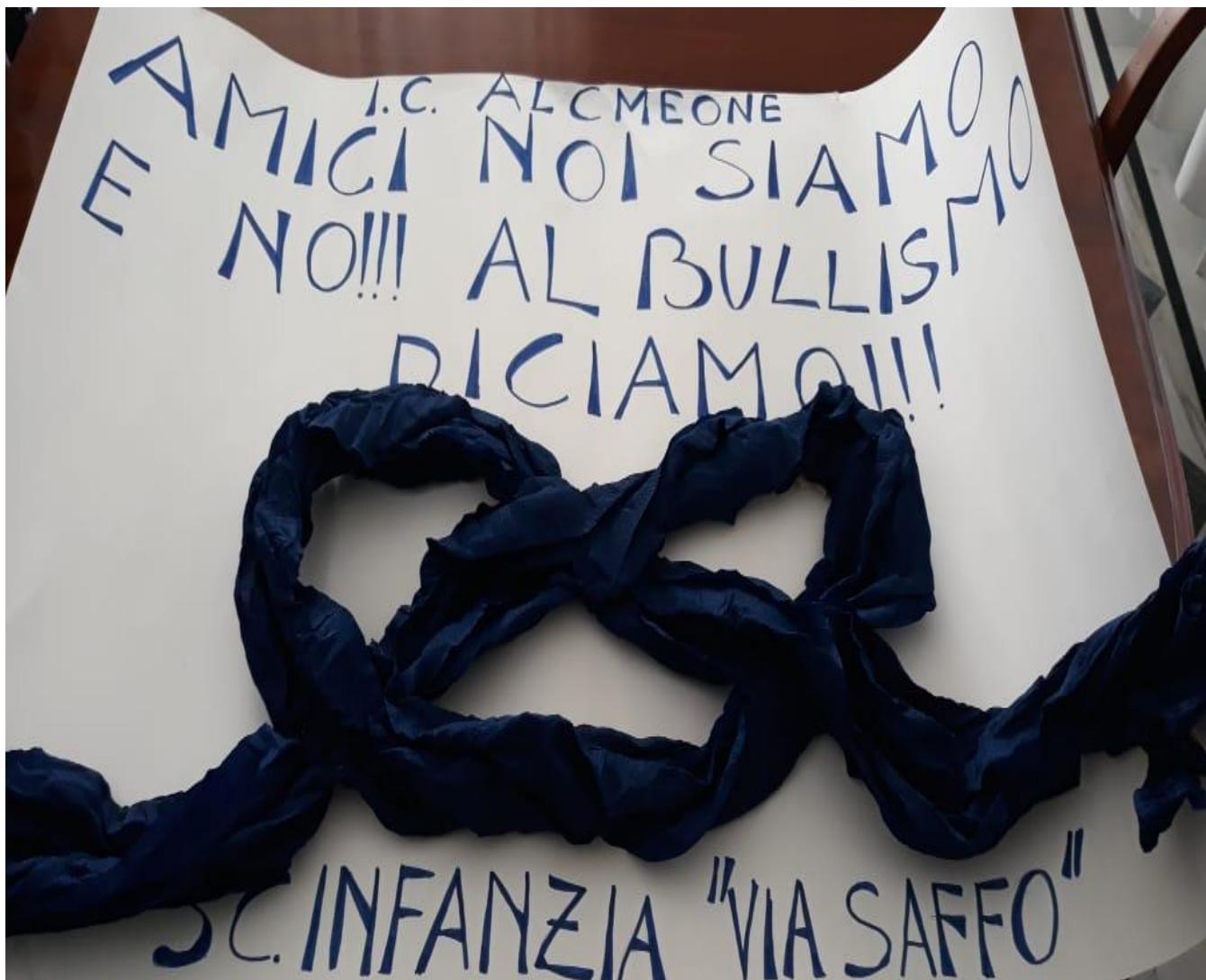
Quel giorno alle ore 9:30, accompagnati dalle insegnanti e con il trasporto dello scuolabus, siamo arrivati davanti al palazzo Comunale ed eravamo molto emozionati. Ci ha accolto un signore che ci ha detto essere il Segretario del Commissario, ci ha mostrato l'Aula Consiliare e spiegato i suoi affreschi.

La nostra iniziativa è stata quella di realizzare un nodo blu contro il bullismo così come hanno fatto tutte le scuole d'Italia.

Il Bullismo è una forma di comportamento violento, sia fisico che psicologico. Nella nostra scuola si parla tanto del Bullismo infatti abbiamo avuto numerosi incontri con le forze del ordine e con il Maresciallo dei carabinieri Gianluca Lumare, che ci ha ripetuto tante volte che il "Bullo non è Bello" e nella nostra scuola il BULLO è un CITRULLO!

È stata un'esperienza molto significativa, quella di far visita al Commissario Prefettizio Tiziana Costantino che ci ha accolti con grande cordialità e ha voluto fare una foto con noi e le maestre per conservare un bellissimo ricordo di questa giornata educativa.

Antonio Pio Monteleone VD



L'AMORE PER LA LETTURA NON SI FERMA

Da quest'anno frequento la I media, amo da sempre la lettura e sono convinta che i libri sono importanti perché ci aiutano a viaggiare con la fantasia, a sviluppare l'immaginazione e ad arricchire il nostro lessico con nuove parole.

Quest'anno ho scoperto che è anche un ottimo modo per conoscerci meglio e per fare nuove amicizie.

Infatti, grazie alla mia insegnante di italiano, la prof.ssa Sisia, ho intrapreso un viaggio bellissimo attraverso i laboratori di lettura. Questi laboratori ci permettono di leggere diversi libri e condividerli con altre classi, anche di scuole diverse, di confrontarci con loro e di esporre la nostra opinione o le nostre riflessioni sui libri letti. Oltre al piacere di leggere abbiamo accompagnato i lavori con disegni, cartelloni e drammatizzazioni.

All'inizio dell'anno, per il primo laboratorio di lettura che aveva per tema l'ambiente, ci è stato proposto di leggere "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono.

La storia ci ha coinvolti così tanto che abbiamo pensato di accompagnare la lettura con grandi illustrazioni realizzate da noi alunni, per far vedere, tramite le immagini, il cambiamento del paesaggio da arido e desolato a verdeggiate e pieno di vita.

Non nascondo che leggere ad alta voce per altre persone, seppure coetanei, non è facile;

bisogna superare la timidezza, ma vivere questa esperienza mi ha aiutata ad essere più sicura di me.

In occasione di un altro evento sulla legalità abbiamo letto, in auditorium, una bellissima fiaba africana: "La fiaba del colibrì" dalla quale ho imparato che, se siamo pieni di coraggio e di generosità, anche noi piccoli possiamo fare la differenza e contribuire a cambiare la società nella quale viviamo. La storia racconta di un incendio avvenuto in una foresta e di un piccolo colibrì, che prendendo dal fiume una goccia d'acqua alla volta, cercava di spegnerlo. Tutti gli altri animali adulti lo deridevano per il fatto che era piccolo e non sarebbe riuscito da solo a spegnere l'incendio, ma la sua determinazione convinse gli altri cuccioli di animali a darsi da fare e così anche i loro genitori, presi dalla vergogna, si unirono ai loro figli riuscendo tutti insieme a domare il fuoco.

Molti altri incontri erano stati programmati e ci avrebbero visti protagonisti, ma poi è arrivato il Covid 19 che, come un uragano, ha travolto le nostre vite. I nostri insegnanti, però, si sono inventati un altro modo di fare scuola, di fare

lezione, di stare con noi. Nonostante le difficoltà, non ci siamo arresi ed anche la lettura non si è fermata.

La nostra professoressa è entrata in contatto, on line, con l'associazione "Piccoli Maestri" ed ha conosciuto lo scrittore Marco di Marco, che lavora anche per Rai Scuola, il quale in un laboratorio virtuale tramite Hangouts Meet ci ha presentato il suo libro preferito, che ha letto più volte e che lo ha accompagnato durante la sua carriera.

Ha letto per noi alcuni brani del romanzo "I ragazzi della via Pal" scritto da Ferenc Molnàr. Ci ha spiegato che si tratta di uno dei più importanti romanzi per ragazzi di tutti i tempi. Ci ha detto che la storia è ambientata a Budapest dove due bande di ragazzi della nostra età si scontrano tra loro per conquistare un campo in cui giocare. Nonostante i contrasti, nascono tra loro storie di amicizie profonde, di rispetto e di solidarietà.

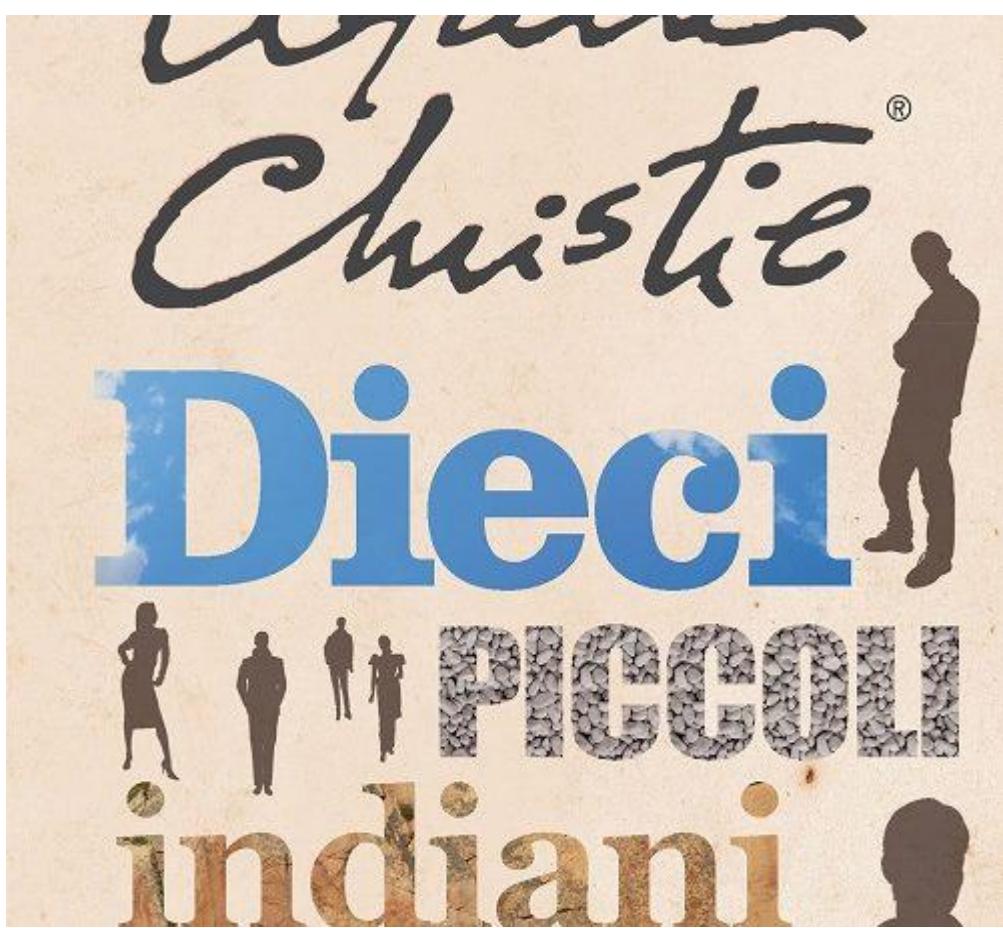
Non ci ha svelato molto, di proposito, perché sapeva che la nostra professoressa lo ha scelto per noi come libro delle vacanze estive e quando ritorneremo a settembre ha promesso che verrà a trovarci nella nostra scuola.

In quella occasione, presenteremo a Marco di Marco il libro con le nostre riflessioni e faremo sicuramente un'altra bellissima esperienza insieme.

Mery Zyrnova ID



PROGETTO #SFANGARLA, LO SCRITTORE CIRO AURIEMMA RACCONTA “DIECI PICCOLI INDIANI”



Giorno 22 aprile 2020 gli alunni delle classi 2 F e 2 E, con il coordinamento delle prof.sse Teresa Crugliano e Valeria Schifino, hanno partecipato al progetto #sfangulara.

Il progetto #sfangulara esiste dal 2011 per incoraggiare gli alunni di ogni ordine e grado a leggere libri, racconti, romanzi, facendoli incontrare con persone che la scrittura e la lettura le vivono ogni giorno, “viziandoci” con libri meravigliosi e appassionanti che ci catapultano nel magico mondo della lettura e degli scrittori.

Nonostante questo difficile periodo, grazie alla disponibilità dei professori e dello scrittore, l'incontro si è tenuto online sulla piattaforma “Hangouts

Meet” che noi alunni e professori utilizziamo giornalmente per continuare la didattica, quella stessa didattica che prima davamo per scontata e che adesso ci manca davvero tanto.

Il nostro “ospite” è stato Ciro Auriemma, uno scrittore sardo nato nel 1975 a Cagliari, che scrive gialli, o meglio noir (romanzi gialli narrati dal criminale). Fa parte del collettivo “Sabot”, fondato da Massimo Carlotto, uno scritto con il quale collabora.

Prima di iniziare il laboratorio di lettura il nostro Dirigente scolastico, il dott. Antonio Santoro, si è unito alla live per accogliere lo scrittore e ringraziarlo della sua partecipazione.

Ciro Auriemma ha deciso di parlarci del celeberrimo libro (110.000.000 copie vendute) di Agatha Christie “Dieci piccoli indiani”. Ha voluto farci conoscere proprio questo libro perché è stato una “svolta” per il suo genere, un passaggio tra il giallo e l’horror.

In primo luogo ci ha rivelato il vero titolo del libro cioè “Dieci piccoli negretti e non ne rimase più nessuno” che quando uscì negli USA nel 1940 le editorie americane decisamente di cambiare in quello che conosciamo oggi perché usare il termine “negretti” era dispregiativo.

Poi ci ha detto in breve di cosa parla il libro senza svelarci il finale per non togliere la suspense nella lettura che andremo ad affrontare.

Questo libro è una “svolta” perché Agatha Christie è uscita dallo schema del giallo europeo che consisteva in un investigatore che risolveva un caso, che poteva essere un furto, un omicidio o un rapimento, e il lettore doveva attivare una competizione con l’investigatore per risolvere il caso. In “Dieci piccoli indiani” l’investigatore è il proprio lettore.

Poi ci ha parlato dell’immaginario collettivo. Ad esempio, se vediamo un film con un burattino ci viene in mente “Pinocchio” anche se è una storia diversa, ma ci sono alcuni elementi che ci fanno ricordare un libro che conosciamo di un certo calibro come quelli della Disney. Questo avviene perché gli scrittori prendono

spunto da altre storie e le fanno loro, così da rendere i libri sempre uguali e, al contempo, sempre diversi. "Dieci piccoli indiani" di Agatha Christie è stato completamente inventato, senza alcuno spunto anzi, è diventato uno spunto esso stesso, infatti al giorno d'oggi esistono milioni di libri che parlano di persone che rimangono bloccate e vengono uccise in un'isola deserta, non a caso Agatha Christie ha ammesso che questo è stato il romanzo più difficile da scrivere.

Dopo aver parlato del libro abbiamo rivolto alcune domande più personali allo scrittore. Una delle prime curiosità che abbiamo avuto è stata da dove fosse nata la sua passione per la lettura e la scrittura.

Lui ci ha raccontato che, prima che iniziasse ad andare a scuola sua zia gli aveva regalato "Pinocchio" e, non sapendo ancora leggere, chiese a sua madre di insegnarglielo.

La sua passione per la scrittura, invece, è nata insieme alla sua seconda figlia. Grazie a lei è riuscito a guardare dentro sé e a capire a quello che voleva fare davvero, allora ha iniziato a scrivere.

Un'altra domanda che si fa ad un artista è "A chi si ispira". Lo scrittore ci ha enunciato due nomi e poi ce ne ha dato la spiegazione: Massimo Carlotto e Jean Claude Izzo. Massimo Carlotto perché è un suo collega; Jean Claude Izzo perché lui andava fiero della sua tradizione geografico-culturale e nonostante le nuove correnti continuava a scrivere delitti sul proprio territorio. Le storie di Ciro Auriemma infatti sono ambientate nella sua terra d'origine, cioè la Sardegna.



Infine Ciro Auriemma ci ha dato qualche prezioso consiglio per scrivere, non solo racconti gialli ma anche temi scolastici, dicendo che per iniziare a raccontare dobbiamo trovare un punto in cui l'equilibrio si infrange e il protagonista viene trasportato in un mondo del quale non conosce le regole.

Questo incontro non ci è servito solo culturalmente, ma anche mentalmente, perché ci ha consentito di dimenticare, anche se solo per un'ora, la situazione che stiamo vivendo. Inoltre, da questo evento che proprio da un momento all'altro ci ha catapultati in un mondo terribile e pericoloso di cui non conosciamo più le regole, abbiamo imparato ad apprezzare le cose più semplici, come un libro o una buona storia, che di punto in bianco diventano utili occasioni per non pensare al difficile presente.

Ma bisogna cogliere anche le occasioni che nascono dalle situazioni negative perché, come ci ha ricordato Ciro Auriemma riportandoci l'aforisma di Friedrich Holderlin: "Lì dove c'è il pericolo cresce anche ciò che ci salva".

MOSTRA FOTOGRAFICA “KRUDI! COSÌ COME LA FOTOGRAFIA IMPONE!”

Il giorno 13 febbraio, noi alunni della scuola secondaria di via saffo abbiamo partecipato alla mostra Krudi presso il Museo “Giardini di Pitagora” insieme al CPIA di Crotone. Abbiamo osservato gli scatti più significativi realizzati dal fotografo Roberto Cava ad alcuni migranti sbarcati sulle nostre coste nel 2017. Questa mostra ci ha dato l’opportunità di socializzare con molti di loro e ascoltare la storia di alcuni ragazzi giovanissimi che hanno deciso di scappare dalla guerra e venire nel nostro paese per cercare una vita migliore. Per celebrare questa giornata abbiamo ballato insieme ai migranti a ritmo di musiche africane e disegnato su una tela per creare un progetto condiviso.

Questa mostra per noi è stata molto coinvolgente perché ci ha permesso di leggere nelle foto, nei disegni e, soprattutto, negli occhi dei migranti i loro drammatici ricordi, regalandoci una grande lezione di forza e di coraggio.

A. Milizia, P. Sisca 2F



IL TG DEI PICCOLI

Purtroppo quest'anno la didattica scolastica è stata ostacolata dal COVID-19, un particolare virus di tipo RNA. La scuola però non si è fermata davanti a ciò! Sono stati presi provvedimenti repentina per poter continuare l'insegnamento attraverso la didattica a distanza. Quindi tutti muniti di computer, tablet o smartphone ci siamo subito rimessi al lavoro.

Naturalmente nemmeno i nostri articoli sono terminati, anzi! Non ci siamo solo occupati degli articoli scritti, ma approfittando della situazione della didattica a distanza, ci siamo inventati qualcosa di nuovo e innovativo: un TG per i più

andati in onda sulle emittenti RTI e Esperia! Proprio così! Ci è stata riservata una piccola parte del loro palinsesto per mostrare il nostro TG dei piccoli!

Questo progetto è stato davvero interessante, ma soprattutto diverso dal solito. Chissà che questa quarantena non sia stato un bene! Alla fine stiamo imparando cose nuove in modi differenti. Abbiamo imparato ad usare meglio il computer e i suoi vari programmi, abbiamo creato le classi virtuali con il nostro orario di incontri per le varie materie,



piccoli! Tramite questo telegiornale, anche noi ragazzi abbiamo potuto esprimere le nostre idee e i nostri pensieri e abbiamo potuto suggerire dei consigli, per esempio su come trascorrere il tempo libero durante la quarantena o in generale su come affrontare questa situazione. Quindi, abbiamo scritto e imparato delle battute, abbiamo registrato dei video che poi abbiamo assemblato e siamo

abbiamo creato dei video da casa per partecipare a varie iniziative proposte dai professori e siamo pure andati per la prima volta in Tv. Credo che bisogna essere ottimisti e vedere il lato positivo anche in questo frangente, perché una pausa dalle nostre abitudini ci ha aperto la porta a nuove e avvincenti occasioni!

Giulia Matarazzo 2F

UN NUOVO RISORGIMENTO

Uniti sì, territorialmente, dalle Alpi alla Sicilia, grazie al sacrificio di grandi uomini, come Mazzini, Silvio Pellico, Mameli, Garibaldi, ma mai un solo popolo.

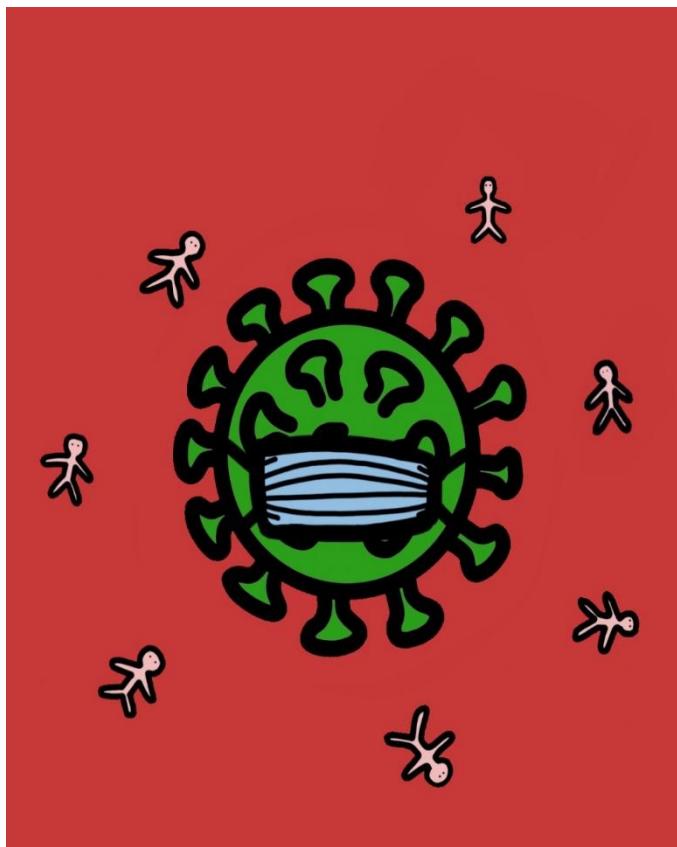
Purtroppo è stato sempre così: divisi tra Nord e Sud, come se fossimo due popoli diversi.

Poi è arrivata la malattia al Nord, al Centro, al Sud.

È arrivata nel nostro Paese, in Italia.

Tutti siamo stati colti dalla paura, tutti ci siamo rinchiusi in casa per due lunghissimi mesi, tutti siamo stati ogni giorno in attesa del bollettino della Protezione Civile, che ci forniva i dati del contagio, tutti col fiato sospeso nella speranza di una discesa della curva dell'epidemia.

Abbiamo, però, aperto le finestre, siamo usciti sui balconi. L'Inno d'Italia, scritto dal patriota Mameli morto solo all'età di ventun anni per l'Unità del nostro Paese, è risuonato per le strade del Nord, del Centro, del Sud.



Abbiamo riscoperto di essere tutti italiani.

Medici e infermieri del Sud sono accorsi al Nord, in aiuto degli operatori sanitari settentrionali intenti a salvare vite umane; pazienti lombardi, aggrediti in maniera grave dal virus, sono stati accolti e curati in ospedali del Sud.

Abbiamo riscoperto di essere tutti uguali nella malattia e nel bisogno: pizzaioli hanno offerto pizze gratis; albergatori hanno aperto le camere d'albergo per accogliere malati convalescenti; cibi e vivande di ogni genere sono stati posti nei panieri calati giù dai balconi con la corda.

Tante, troppe sono state le bare, ma nel frattempo il Paese ha vissuto un nuovo Risorgimento.

Il popolo italiano ha trovato la propria identità.

Emmanuel Crugliano 2D

CORONAVIRUS: OLTRE L'EMERGENZA SANITARIA

Abbiamo sentito dire all'inizio di questa terribile pandemia che il coronavirus colpisce tutti indistintamente, ma non ne siamo molto convinti. Vogliamo pensare alla differenza tra chi ha trascorso il periodo di quarantena in 50 metri quadri e chi ha potuto usufruire dei benefici di una villa con giardino o di una grande e comoda casa lussuosa?

E vogliamo pensare a chi si è trovato dall'oggi al domani senza lavoro e senza un congruo conto in banca per far fronte all'inattività lavorativa? Pensiamo a piccoli commercianti e artigiani che hanno dovuto chiudere, alle persone impiegate nel sommerso che non godranno di particolari sussidi o aiuti dallo stato.

È veramente uno strazio vedere persone in fila alla Caritas e al banco alimentare; resteranno indimenticabili le immagini di persone al banco dei pegini per vendere i loro oggetti preziosi e ricevere in cambio pochi euro per dare da mangiare ai propri figli.

A volte sono semplici oggetti d'oro che valgono pochi soldi, ma che hanno un inestimabile valore affettivo.

C'è da dire che quando il coronavirus è arrivato in Italia, molti padri e madri che già si spaccavano la schiena per racimolare il denaro per arrivare a fine

mese, si sono ritrovati senza i soldi per pagare l'affitto e senza nemmeno potersi permettere la semplice pasta al pomodoro che spesso noi giovani disprezziamo.

Con azioni di solidarietà, molte persone hanno cercato di sostenere la protezione civile che si è adoperata per portare cibo e beni di prima necessità ai meno abbienti, mentre le associazioni di volontariato si sono organizzate a raccogliere viveri per le famiglie più disagiate.

Una delle frasi più popolari sul web e che riguarda questo momento di crisi che stiamo vivendo è infatti: "Lascia quello che puoi, prendi quello che ti serve".

È un motto bellissimo che apre la speranza ad un futuro di solidarietà e al senso di comunità.

Noi che siamo al sicuro nelle nostre case con tutto ciò che ci necessita, cerchiamo di guardarci intorno e ricordiamoci che basta poco a volte per far felice una persona.

Manica Francesco 2D

Crugliano Emanuel 2D

Zito Antonio 2D

Calì Simone 2D



LA SOLIDARIETÀ DIGITALE



necessaria

Questo è un periodo molto difficile che travolge tutti quanti. Il coronavirus, di fatto, ha bloccato molte attività come lo sport, il lavoro, ecc. ma c'è una realtà essenziale che è stata colpita tra le tante: la scuola. Il suo ruolo nella società è fondamentale perché aiuta i bambini e i ragazzi a diventare i cittadini di domani. All'inizio di questa pandemia nessuno avrebbe mai immaginato la situazione drammatica in cui la scuola si trova oggi.

La didattica a distanza si è rivelata una risorsa utile per proseguire le attività scolastiche, ma molte famiglie non possono sostenere a proprie spese questa forma di insegnamento perché non possono acquistare pc o tablet e, oltre a ciò, alcuni non dispongono della connessione

per partecipare alle video lezioni o alle classi virtuali. Nonostante l'aiuto da parte dello stato, ad oggi ancora molti bambini non riescono a "tornare a scuola" nella sua nuova modalità educativa. Proprio per questo noi alunni più fortunati abbiamo lanciato un appello tramite i social creando un video per sollecitare la solidarietà di tutti per sostenere gli alunni in difficoltà nelle lezioni a distanza.

La solidarietà è stata intesa come un aiuto da parte dei vicini di casa, ad esempio, a prestare a titolo gratuito la loro rete wi-fi per permettere ai bambini di non rimanere indietro con le lezioni. Questo appello è nato per far capire che siamo tutti una grande famiglia e che ci dobbiamo

aiutare a vicenda, soprattutto in una situazione drammatica come questa, per uscirne prima e meglio. Gli alunni delle classi 2E e 2F si sono dedicati a questa attività con tanto impegno e sono riusciti a creare un video con alcuni brevi clip in cui ogni alunno consigliava come aiutare i ragazzi nella didattica a distanza con la solidarietà digitale, ovvero con la condivisione della propria connessione di rete. Il video si concludeva con un hastag molto significativo ovvero #connessicelafaremo, dove il termine "connessi" non si è riferito solo all'utilizzo della rete internet, ma soprattutto all'unione e alla condivisione tra le persone.

Di fatto questo è uno dei pochi modi che ci aiuta a combattere e a sconfiggere questo virus, proprio con l'amore e l'alleanza che da tempo stavamo sottovalutando, ma che con questa pandemia possiamo riscoprire. Si spera che questo video abbia comunque attivato un aiuto ai meno fortunati e che, da oggi, tutti i bambini siano presenti alle video lezioni perché possiamo tutti quanti ricordare che le grandi sfide non si vincono con l'individualismo, ma con il sostegno e l'unione

Alessandro Verzino 2F

DIARIO DI UN'ALUNNA SULLA DIDATTICA A DISTANZA

Ricevere la notizia di non poter andare più a scuola, ha sconvolto sia tutti gli insegnanti che noi alunni. È stato davvero strano, passare dal doversi svegliare per andare a scuola, a doverlo fare per incontrarsi con la propria classe tramite lo schermo di un computer o di un tablet.

Non è stato semplice abituarsi al fatto di non poter star vicino ai nostri compagni perché naturalmente a tutti mancano le risate a scuole, le merende condivise e tutti i momenti scherzosi con i professori.

A tutti manca la normalità, ma questa situazione deve esserci di insegnamento così potremo dire che anche la quarantena ci ha insegnato qualcosa, ci ha aperto un nuovo mondo.

Ci ha insegnato che le cose più banali, che prima davamo per scontate, come andare a scuola, uscire per fare una passeggiata con i propri amici, sono in realtà le cose che in questo momento ci mancano di più.

Non lo avrei mai detto prima, ma mi mancano le interrogazioni, le uscite di classe, i momenti più banali trascorsi insieme.

Questo non sarà un insegnamento solo per noi, ma anche per le generazioni future perché la storia, si sa, (e adesso più che mai) è un girotondo che va e poi ritorna.

Sono molto orgogliosa perché un giorno potrò raccontare ai miei figli di aver affrontato una triste pagina della storia, ma soprattutto potrò confermare che nonostante le difficoltà ne siamo usciti a testa alta, più forti e soprattutto più consapevoli dell'importanza di trarre il buono da ogni situazione.

Una delle esperienze più strane, ma con i suoi aspetti anche belli e positivi è stata certamente la didattica a distanza.

La D.A.D. è il nuovo metodo di istruzione che stiamo sperimentando in questo periodo di quarantena. Consiste nello svolgere lezione tramite incontri online in classi virtuali.

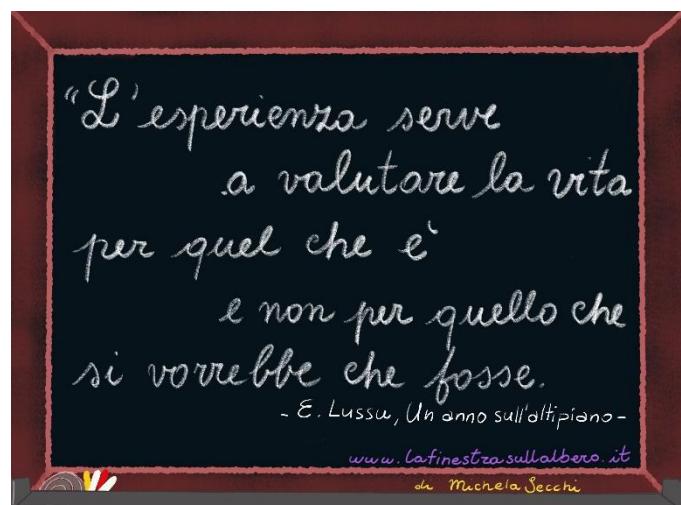
Sia per noi alunni che per gli insegnanti è stato un

vero stravolgimento; con il passare delle prime settimane, tuttavia, abbiamo imparato a collegarci tramite delle piattaforme che ci hanno permesso di svolgere le lezioni con molta "normalità".

Nel primo incontro eravamo un po' tutti spaventati, ma alla fine non è stato tanto male. Finalmente, dopo qualche giorno riuscivamo ad abbracciarci tutti, pur se virtualmente e soprattutto a ritrovarci come di nuovo in classe.

Grazie all'aiuto degli insegnanti siamo riusciti a comprendere la nuova situazione e ad andare avanti con il programma.

Anche tra noi compagni c'è stata grande collaborazione e unione, forse maggiore di quella che avevamo prima. A distanza ci siamo



ritrovati tutti più uniti e collaborativi.

Certamente non è come andare a scuola, ma se ci impegniamo riusciremo insieme a superare questo momento difficile. Sono certa che questa esperienza ci ha reso tutti più maturi e in grado di capire che in ogni situazione dobbiamo sforzarci per dare il massimo, così da costruire un'esperienza utile che ci renda sempre più maturi e consapevoli.

Martina Iuticone 2F

I NOSTRI NONNI SONO MAMME E PAPÀ CON LO ZUCCHERO

"LE NONNE SONO MAMME CON LO ZUCCHERO". Questa affermazione, che ho sentito qualche giorno fa in TV, mi ha fatto riflettere molto su quello che è il vero valore dell'amore per i propri nonni; io ho pensato di riscriverla in questo modo: "i nostri nonni sono mamme e papà con lo zucchero".

Questa frase mi fa pensare che i nonni sono la versione addolcita dei nostri genitori: tendono a giustificare di più i propri nipotini, a tollerare le loro marachelle, ad accontentarli più spesso, a dare qualche soldino di nascosto, oppure, come nel mio caso, quando non è più ora di mangiare e i genitori hanno appena detto "basta cibo", in men che non si dica, la nonna prepara un gustosissimo panino con prosciutto e maionese.

I nonni sono quelli che hanno sempre le soluzioni a tutti i problemi; a volte sono un po' brontoloni, dicono che tutti insieme siamo troppo rumorosi, ma se non ci vedono per qualche giorno, si lamentano per il troppo silenzio. Se per caso hai dimenticato di dire a papà che hai finito il quaderno a righe senza margini, dopo poco dalla scorta



del nonno salta fuori tutto quello che serve. Da non credere!

Come si suol dire: se i nonni non esistessero, bisognerebbe inventarli così come abbiamo dovuto inventarci dei modi per comunicare con loro in questo periodo di lontananza a causa della quarantena. Videochiamate con skipe o con whatsapp ci hanno consentito di trascorrere le feste di compleanno e gli eventi speciali, come la Pasqua "in famiglia", distanti ma vicini. Questa novità ha portato i nonni a

diventare degli "esperti" informatici, non molto facilmente, ma ci sono riusciti.

I nonni sono stati doppiamente colpiti da questa quarantena, prima di tutto perché, essendo anziani dovevano stare molto più attenti dei giovani, ma soprattutto non hanno potuto, per tanto tempo, vedere propri nipoti.

I nostri nonni sono beni preziosi, sono le nostre radici, le persone più importanti della nostra vita, oltre ai genitori. Abbiamo sofferto per la distanza, ma non potevamo non proteggerli da questo virus, proprio per questo tutti noi abbiamo stretto i denti e abbiamo rispettato le regole. Quando c'è stata l'opportunità di andare a trovare i propri congiunti, ci siamo catapultati dai nonni e la loro reazione è stata emozionante; non era possibile ancora abbracciarli, ma è stato bello vederli ridere dietro le mascherine. I miei nonni sono la cosa più importante per me: saranno per sempre lo zucchero di cui non potrò fare a meno.

Lorenzo Asteriti 2E



I RAGAZZI ED I SOCIAL

I social media sono piattaforme tecnologiche, utilizzate maggiormente dai giovani, che servono per comunicare e condividere testi e immagini. Al giorno d'oggi i più diffusi sono Instagram, Whatsapp, Facebook e TikTok, ognuno dei quali contiene circa un miliardo di accessi, diventando così un vero e proprio mondo virtuale, che proprio come il mondo reale ha i suoi aspetti positivi e negativi.

I social aiutano ad accorciare le distanze, a tenersi in contatto con i propri familiari, anche se si vive in diversi posti del mondo, e in questo periodo di isolamento globale sono diventati fondamentali per tutti. Grazie ai social si recuperano i vecchi rapporti o si trovano nuove amicizie; tanti lo utilizzano come un vero e proprio canale lavorativo. Esistono, infatti, nuove opportunità lavorative come diventare influencer o fashion blogger.

Un altro aspetto positivo delle piattaforme sociali è quello di avviare numerose catene di solidarietà verso chi si trova in difficoltà. I social sono pensati per avvicinare le persone secondo affinità di gusti e interessi.

Trascorrere del tempo sui social però ci mette davanti a qualche rischio, primo tra tutti l'isolamento che tende a limitare i rapporti interpersonali, preferendo quelli virtuali. Poi c'è la condivisione incontrollata di informazioni personali: foto e video vengono pubblicati solo per avere qualche like, ma senza preservare la propria privacy o la propria sicurezza. Reperire informazioni sui social, inoltre, è facilissimo, ma non sempre le fonti sono attendibili.

In conclusione i social network sono una grande risorsa ma dobbiamo utilizzarla con moderazione e soprattutto con consapevolezza.

*Erica Castellano
Sara Farina
Chiara Varano*



LA VITTORIA DI LUCA, STORIA DI UN BAMBINO CHE HA SOGNATO LA FINE DELLA PANDEMIA

Erano i primi di marzo del 2020. Luca, affacciandosi alla finestra, avvertì una strana sensazione dentro di sé: si respirava un'aria pesante diversa dal solito. Fu preso dalla paura, quando scoprì che la semplice influenza attesa, come negli anni passati, era diventata un'epidemia contagiosa e mortale. Questo contagio si stava espandendo in tutti i paesi della Terra molto velocemente, trovando impreparati tutti, compresi i dottori e gli scienziati che non conoscevano né le caratteristiche né le cure per poter sconfiggere il killer coronavirus o covid-19, virus che aveva cambiato in breve tempo le abitudini, il lavoro, l'economia e i rapporti sociali di tutte le popolazioni.



Il consiglio più efficace era di rimanere a casa il più possibile, evitare luoghi affollati, mantenere la distanza di un metro tra una persona e l'altra, usare mascherine e guanti per evitare nuovi contagi.

Luca non poteva sopportare una catastrofe così grande, allora iniziò a pregare tutti i giorni e, illuminato dal buon Gesù, riuscì a vedere uno spiraglio di speranza nel tunnel buio che aveva avvolto tutto il mondo. Dopo tante prove, Luca riuscì a preparare un potente antidoto antivirale, miracoloso, racchiuso in tanti palloncini colorati, che furono lanciati dagli elicotteri dei Vigili del fuoco per tutte le vie delle città.

Il liquido, cadendo giù, creò una barriera protettiva, indistruttibile, disinsettante e profumata. Finalmente il virus era stato sconfitto e annientato, così la gente lentamente riprese la vita di sempre, con molta più attenzione e cautela, rispettandola ed apprezzandola perché è un dono molto prezioso.

Giovanni Montoro VB

AGATHA CHRISTIE: "DIECI PICCOLI INDIANI"

"Dieci piccoli indiani" è il titolo italiano del romanzo giallo "Ten little niggers", pubblicato nel 1939 negli Stati Uniti. Inizialmente era intitolato "Dieci piccoli negretti" ma fu modificato successivamente. Il romanzo, o meglio il capolavoro dell'autrice, arrivò in Italia nel 1946. L'autrice è la britannica Agatha Mary Clarissa Christie nata a Torquay nel 1890 e morta a Wallingford nel 1976.

Il romanzo parla del signor Owen, proprietario dell'unica casa di Niggers Island, una piccola isola che ha la forma della testa di un uomo nero (da qui il nome Niggers Island). Owen invita dieci persone sconosciute fra di loro, a trascorrere il week end nella sua villa.

Gli invitati al loro arrivo non trovano il signor Owen, ma i domestici Thomas e sua moglie Ethel Rogers. Nelle loro camere da letto è stata appesa al muro una filastrocca che racconta di dieci indiani che, uno dopo l'altro, muoiono tragicamente tutti in modi diversi. Dopo cena una voce dal tono spaventoso accusa tutti i presenti di aver commesso un omicidio.

Uno degli ospiti, Anthony Morston, ricco inglese, fu accusato di aver ucciso due bambini e cade morto avvelenato con il cianuro. Il mattino seguente viene trovato il secondo cadavere, la signora Rogers, uccisa con il sonnifero. Ethel Rogers e suo marito erano stati accusati di aver ucciso una donna anziana e molto ricca, avendone così ereditato i beni. Nella villa si diffonde il panico proprio perché le morti dei protagonisti coincidono con quelle raccontate nella filastrocca. Viene trovato anche il terzo cadavere, quello dell'ex generale Macarthur, ucciso con un corpo contundente. L'anziano era stato sospettato in passato di aver ucciso l'amante della moglie.

L'assassino è certamente tra gli ospiti. Il giorno seguente viene trovato il sig. Rogers ucciso con un colpo di accetta e poi anche la sig.ra Brent, che aveva spinto al suicidio la sua governante, rimasta incinta e quindi subito licenziata. Viene poi sospettato il dott. Armstrong, ma nella notte anche il giudice Wargrave viene ucciso con un colpo di pistola. Armstrong invece sparisce e gli altri tre rimasti vivi si rifugiano sulla spiaggia.

Uno dei tre, Blanc, era un ex poliziotto che per colpa di una falsa testimonianza, aveva causato la condanna a morte di un uomo. Blanc torna in villa per prendere del cibo ma muore con la testa fracassata. Viene trovato anche il corpo del dott. Armstrong morto annegato. Armstrong, da giovane, aveva ucciso un paziente perché se ne era occupato mentre era ubriaco. Vera, sopravvissuta con Lombard, convinta che l'assassino fosse lui, lo uccide per non essere uccisa. Ormai priva di senno, scappa in casa e si impicca.

Tutti sono morti e la polizia, giunta sul luogo, non

riesce a dare una spiegazione dell'accaduto. In seguito, una lettera trovata in mezzo all'oceano spiega il movente degli omicidi, ovvero che l'assassino aveva scelto proprio quelle dieci persone, perché tutte a loro volta colpevoli di omicidio, ma che erano scampate ad una condanna. L'assassino era il giudice Wargrave che insieme al dottor Armstrong aveva finto di essere stato ucciso per portare a termine il suo piano. Alla fine si era suicidato con un colpo di pistola.

La storia si svolge ad agosto in un arco di tempo di circa una settimana. Il narratore è esterno, il lessico che viene utilizzato è semplice ed il discorso è informale.

Le persone presenti sull'isola sono tutte adulte, appartenenti a culture e religioni differenti; il loro atteggiamento è di chi nasconde qualcosa e per questo sono molto diffidenti gli uni con gli altri. Non esiste un protagonista né un investigatore. La trama è geniale poiché la scrittrice sembra essersi immedesimata perfettamente nella mente di un perfetto omicida.

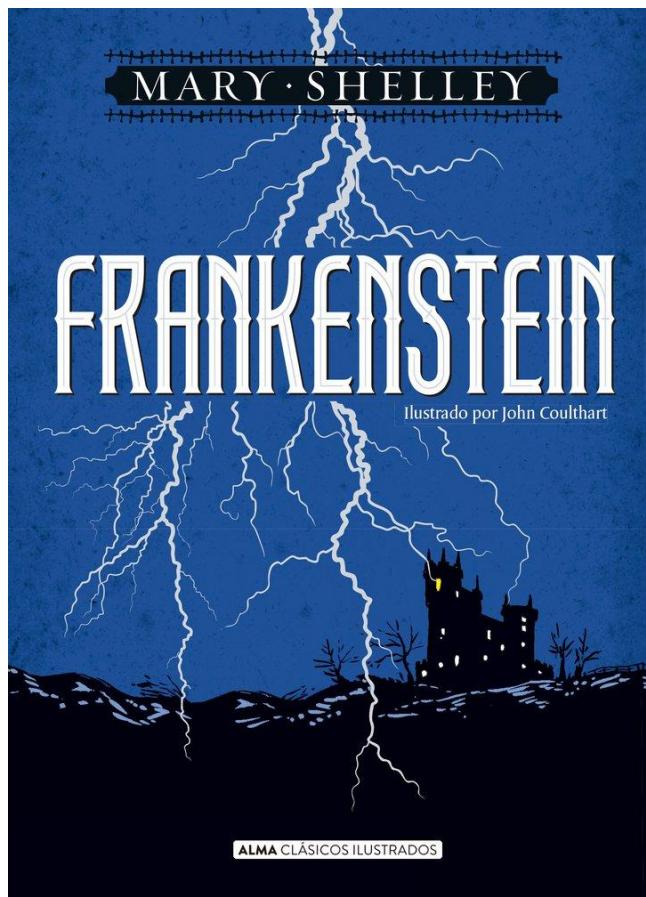
Caratteristica principale del libro è la coincidenza delle morti degli invitati con quelle descritte nella filastrocca, mettendo così in evidenza la capacità di giallista della Christie, fantasiosa ma allo stesso tempo realistica.

Il libro risulta essere molto appassionante per via della suspense e fino alla fine non si riesce a scoprire chi possa essere l'assassino. Tutto questo suscita nel lettore curiosità ed interesse, questo spiega perché "Dieci piccoli indiani" risulta essere il libro di genere "giallo" più letto di tutti i tempi.

Francesco Piperis 2 F



FRANKENSTEIN: IL MODERNO PROMETEO



Frankenstein è un'opera scritta dall'inglese Mary Shelley, (vissuta tra il 1795 e il 1851) figlia di William Godwin, un filosofo, e Mary Wallstonecraft, tra le prime importanti femministe. Il libro venne per la prima volta pubblicato nel 1818 in forma anonima, dato che non era ben visto per le donne pubblicare opere di quel genere letterario. Il libro venne nuovamente pubblicato in Francia, questa volta col nome dell'autrice ottenendo un grande successo.

Il romanzo prende vita in un contesto molto particolare, in quanto nasce da una competizione letteraria tra amici. Durante la piovosissima estate del 1816, Mary e Percy soggiornano in una villa sul lago di Ginevra con John Polidori (1795-1821), ospitati da Lord Byron (1788-1824). Quest'ultimo, per ingannare la noia del tempo inclemente, sfida tutti a scrivere il miglior racconto dell'orrore. Da qui nasceranno il mito di Frankenstein e Il vampiro (1819) di Polidori, romanzo breve che ispira tutte le storie sui vampiri, fino al Dracula (1897) di Bram Stoker (1847-1912).

Il narratore di questa storia è il signor Walton, non a caso la vicenda inizia proprio da lui, che documenta tramite lettere destinate alla sorella la sua missione al Polo Nord, fino a che un giorno trova un uomo sul punto di morire.

Quell'uomo era proprio Viktor Frankenstein, che decide di raccontargli la sua vita.

Viktor Frankenstein, di buona famiglia, fin da adolescente ha un grande interesse per gli studi scientifici; poco prima di iscriversi all'università deve affrontare il lutto della madre, morta per la scarlattina, cosa che lo segna molto. Viktor allora inizia a isolarsi da tutti ed avvia un grande progetto: quello di rianimare un cadavere morto. Frankenstein per il suo esperimento si serve di pezzi di corpi morti rubati nottetempo dal cimitero. Dopo tanto lavoro e impegno, una sera il corpo prende vita: la creatura è un orribile mostro, con la statura di un gigante, la pelle verde, capelli neri lucenti ed occhi terrificanti.

Frankenstein terrorizzato e anche un po' deluso scappa via e lo abbandona trovando rifugio dal suo amico Henry Clerval.

Durante il soggiorno riceve la notizia che suo fratello è stato ucciso, così torna a casa. Sulla scena del delitto nota la figura del mostro e capisce che è stato lui. Per sfortuna poi, la colpa ricade sulla governante.

Viktor, pieno di sensi di colpa, desidera un po' di pace e va sulle montagne dove incontra proprio il mostro, che si apre con lui e confessa di sentirsi solo e triste. Il mostro allora chiede a Viktor di creargli una creatura donna simile a lui. Viktor all'inizio lo asseconda, i due si rifugiano sulle isole Orcadi. Mentre inizia a lavorare però, Frankenstein pensa alle conseguenze della sua decisione e distrugge il lavoro davanti al mostro che, infuriato, gli giura vendetta.

Viktor allora si rifugia da Henry che poco dopo viene ucciso dal mostro. Frankenstein viene incolpato della morte dell'amico e va in carcere. Quando viene scarcerato poco tempo dopo, cerca di non pensare più al mostro e vuole solo sposarsi con Elisabeth. Purtroppo la prima notte di nozze il mostro, come promesso, la uccide.

Viktor segue il mostro fino al Polo Nord per vendicarsi, fino a che non perde le sue tracce e viene trovato da Walton.

I protagonisti del racconto sono Victor Frankenstein, lo scienziato che ha come obiettivo e ossessione il voler dare vita alla materia inanimata, e il mostro, creato dallo scienziato con parti di cadaveri, ma

sfortunatamente vittima del suo corpo e del suo aspetto, cosa che non potrà mai cambiare. Entrambi i protagonisti sono comunque alla ricerca di qualcosa: Frankenstein che è determinato a sostituirsi a Dio e cerca di dare vita ad una sua creatura; il mostro cerca invano qualcuno di simile a lui che lo possa capire e amare.

Il romanzo non si basa su un unico livello narrativo, ma si divide in 3 diversi punti di vista: quello più esterno del diario di Robert Walton, quello di Frankenstein che racconta in flash-back, quello del mostro che parla al lettore in modo diretto.

Il sottotitolo del romanzo, il Prometeo moderno, è un elemento cruciale per la comprensione del significato dell'opera.

Prometeo è un personaggio della mitologia classica: egli è un Titano che restituisce agli uomini il fuoco che Zeus, per vendetta, ha sottratto loro. A causa di questa disubbidienza, Prometeo si trova a subire l'ira del padre degli dei, venendo incatenato ad una rupe. Nella versione del mito raccontata da Platone, inoltre, Prometeo è anche il creatore degli uomini.

È allora quest'ultima variante del mito quella accolta da Mary Shelley, che fa di Victor Frankenstein un creatore e, al contempo, un individuo che viola consapevolmente un comando divino.

Emerge chiaramente nel romanzo il concetto greco di "tracotanza" (hybris), con la quale viene indicata l'azione di oltrepassare volontariamente quei limiti consentiti dalla moderazione, che per i Greci era uno dei valori fondamentali dell'etica pubblica e privata. Nella sua smodata ambizione, Victor può dunque essere accostato a Faust, lo scienziato tedesco reso celeberrimo nell'omonimo poema di Johann Wolfgang Goethe, che in cambio della conoscenza stringe un patto col diavolo, a cui promette l'anima.

Un altro parallelismo sottolineato dalla stessa autrice è quello con Satana, così come compare nel Paradise Lost (1667) del poeta inglese John Milton: l'angelo Lucifero, ribelle contro Dio, è un evidente richiamo al mostro che si è rivoltato contro il suo creatore.

Oltre al tema della hybris, il libro è attraversato dalla tematica del "doppio", che lega tra loro i destini di Frankenstein e della sua abominevole creatura. Nell'atmosfera gotica che pervade buona parte del libro, si scontrano l'aspirazione di Victor di creare un essere perfetto e il desiderio di quest'ultimo di essere riconosciuto come un essere umano nonostante il proprio aspetto deforme e terrificante.

Speculari sono le scene in cui creatore e mostro si scambiano i ruoli: nella prima Victor, terrorizzato da ciò che sta facendo, si sbarazza della donna che sta costruendo per la sua "creatura" mentre quest'ultima lo spia dalla finestra; nella seconda, il mostro uccide Elizabeth mentre il protagonista osserva impotente attraverso i vetri.



Il mostro è nato buono, ma è la società a renderlo cattivo perché basa le sue opinioni su dei pregiudizi fondati esclusivamente sull'estetica.

L'autrice Mary Shelley con questo romanzo cerca di mettere in evidenza una sua critica: quella degli esseri umani di sfidare Dio e il limite umano. Lo dimostra lo scienziato Viktor Frankenstein che, completando il suo progetto, dà vita ad un insieme di pezzi di cadaveri, ma appena la creatura si anima Frankenstein deluso capisce di aver commesso un grave errore. La sua creatura ha portato solo morte e distruzione e soprattutto un continuo tormento alla sua vita.

Angela Ferlaino 2F

L'OPINIONE

#adolescente

Il giornale scolastico dell'Istituto Comprensivo "Alcmeone"